

Casa Wanda, centro diurno per persone con Alzheimer

Partiamo con una buona notizia!

Casa Wanda, il centro diurno per persone con Alzheimer, riprende le attività in piccoli gruppi!

Si, è ufficiale: dopo mesi di attività in remoto o svolte con accessi singoli, mantenendo alti i livelli di prevenzione e di contrasto alla diffusione del coronavirus, il centro avvia un programma estivo fino a tutto luglio 2021.

Prima di approfondire nel dettaglio l'iniziativa di **Casa Wanda estate 2021!**, ripercorriamo il periodo del covid per descrivere le risposte innovative che, riteniamo, abbiano contribuito a garantire un servizio importante per le persone affette da Alzheimer.

Casa Wanda ai tempi del Covid...

L'Alzheimer è una malattia degenerativa, irreversibile, di cui ancora conosciamo poco, che colpisce prevalentemente gli adulti in età avanzata.

Coinvolge tutta la famiglia rendendo difficile la vita quotidiana. Le attività più semplici come il pranzo e la cena, fare la spesa, incontrare familiari e conoscenti, i ritmi del giorno e della notte vengono sconvolti.

I familiari spesso impreparati ad affrontare questa situazione vivono il senso di abbandono e solitudine.



Il centro diurno "Casa Wanda" offre al paziente molteplici attività di stimolazione cognitiva; laboratori di musica, di danza, di arte-terapia, attività di gruppo che permettono di utilizzare un linguaggio alternativo a quello oramai perduto.

Contemporaneamente offre sollievo ai familiari con sostegno psicologico, supporto negli aspetti medici, consulenze osteopatiche ed indicazioni ai familiari sulla gestione e mobilitazione del paziente.

Si instaura una relazione di sostegno. Ci si pone come punto di riferimento.

Durante il periodo della pandemia è stato molto duro per tutti ma in particolare per le persone che afferiscono al centro che, per le problematiche connesse all'Alzheimer, hanno risentito del lockdown. Rinunciare ad uscire di casa, poter svolgere continue attività di stimolazione cognitiva,

incontrare altre persone e ricevere attenzioni specifiche, è stato un grosso problema.

A certificare la ricaduta negativa del lockdown sono i risultati di uno studio scientifico realizzato dai medici della ASL Vercelli dei reparti di Neurologia, Geriatria e Psicologia clinica. La ricerca, pubblicata su International Journal of Environmental Research and Public Health, ha documentato come

Il Centro Diurno per malati di Alzheimer nel cuore di villa Glori

Casa Wanda dalla sua apertura, avvenuta ad aprile del 2017, ha seguito più di 50 persone.

Grazie ad un finanziamento da parte della fondo CEI 8x1000 Italia e al sostegno di Caritas Roma, il servizio è autorizzato ad accogliere gratuitamente fino a 20 persone per volta. Vengono svolte attività di socializzazione, di stimolazione cognitiva e riattivazione motoria, visite osteopatiche, consulenze geriatriche e supporto psicologico anche per i familiari e per i caregivers, ovvero le persone che assistono i malati a domicilio.

l'isolamento del primo lockdown abbia accelerato il processo di decadimento delle funzioni cognitive dei pazienti con demenza.

Le “pillole” per la vicinanza

Sappiamo che l'Alzheimer richiede una continua attivazione della persona con interventi specifici, capaci di rallentare il processo degenerativo e per questo motivo gli operatori di Casa Wanda, nel periodo di chiusura generale, hanno preparato e diffuso decine di video con contenuti divulgativi rivolti anche ai parenti e caregivers. Le “pillole” trattavano argomenti di vario genere con proposte operative da far svolgere al proprio domicilio direttamente alle persone con Alzheimer; contenevano suggerimenti su problematiche quotidiane, consulenze mediche sui problemi di insonnia e l'utilizzo di medicinali ed infine linee di indirizzo sul piano psicologico. Un video in particolare conteneva un messaggio di sostegno da parte del direttore della Caritas, don Ben Ambarus. I video sono ancora disponibili online sul canale youtube della Caritas Roma.

Interventi in remoto

In una seconda fase e in ottemperanza a quanto suggerito dal Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (n. 12/2020 “Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19”) sono stati attivati interventi in remoto al fine di garantire la continuità delle cure, limitare il rischio di contagio, e inquadrare i principali bisogni assistenziali degli utenti.

Questa modalità di assistenza ha richiesto un approccio integrato e multidisciplinare; ha permesso una sorveglianza personalizzata delle condizioni cliniche di base, delle autonomie funzionali, dei disturbi comportamentali.

Una riflessione di uno degli operatori.

Lavorare da remoto è ormai divenuta la normalità, sebbene tale metodo è risultato necessario dalla situazione pandemica scaturita dal Covid-19.

Ci siamo adattati nei vari ambiti della nostra vita ad essere connessi gli uni agli altri, grazie allo schermo di un pc, tablet o smartphone.

Come équipe di CasaWanda non siamo stati esentati dal dover utilizzare questo tipo di lavoro che ha convertito le nostre attività di quotidiana vicinanza e di relazione vis-à-vis con quelle della connessione e della distanza. La modalità di lavoro da remoto, nonostante questa contingente situazione straordinaria, ha portato diversi cambiamenti sia negativi che positivi. Sicuramente nel lavoro svolto presso Casa Wanda, lo sviluppo di metodi alternativi ha consentito di continuare a mantenere un contatto attivo



con gli utenti e di loro caregivers, evitando così situazioni di isolamento e proseguendo il percorso intrapreso presso la nostra struttura. Le videochiamate sono il mezzo che ci consente di assistere il paziente coadiuvato del caregiver presente, fornendo in diretta indicazioni e attività di stimolazione psico-cognitiva, che precedentemente svolgevamo presso il centro. Il confronto ed il conforto dato in questi mesi è stato circolare e reciproco. La connessione mantenuta tramite il lavoro remoto è stata un'alternativa straordinaria, utile e necessaria, sebbene sia innegabile che la

relazione, l'interazione ed il coinvolgimento tra noi ed i nostri utenti, non potranno mai essere sostituite dalle modalità da remoto.

Accessi individuali

Tra novembre 2020 e maggio 2021 abbiamo dato la possibilità di frequentare il centro ad un paziente per volta, in modo da garantire da una parte la totale sicurezza rispetto al covid e nello stesso tempo ricevere le necessarie attenzioni. In questo modo ogni persona ha potuto svolgere attività di stimolazione cognitiva con gli operatori, essere visitato dal medico geriatra e dall'osteopata che ha attuato gli interventi necessari. Lo psicologo ha dato supporto ai familiari e ai caregivers.



Il ruolo dell'osteopata

L'osteopata esamina periodicamente i pazienti anche in presenza di familiari, per prevenire, valutare ed eventualmente trattare disfunzioni corporee, orientando, attraverso colloqui individuali con caregiver e familiari, anche le attività motorie da effettuare a casa tenendo conto delle interazioni anatomiche fisiologiche, ambientali e familiari.

Lo scopo è quello di promuovere, mantenere o ripristinare lo stato di salute, laddove possibile, nel rispetto dei progetti di vita individuale.

Si è proseguito nell'educazione al caregiver e familiari nella gestione del paziente nell'ambito delle attività di vita quotidiana, sia a livello motorio che cognitivo.

La valutazione si è basata sul trattamento manuale delle alterazioni della mobilità dei tessuti del corpo umano che contribuiscono ad alterare lo stato già precario di salute degli utenti. Sono stati anche raccolti dati clinici, dell'analisi funzionale ed osteopatica permettendo all'intera equipe di lavorare in modo più omogeneo attraverso la condivisione durante riunioni di attivazione PAI (Piano assistenziale individuale).

La testimonianza del medico geriatra del centro

Mi è stata data la possibilità di partecipare alla nascita ed al consolidarsi di un servizio rivolto a quella che è una nuova diffusa povertà: la solitudine di malati e famiglie che vivono giorno dopo giorno la perdita irreparabile della possibilità di relazioni 'normali'. L'avvento della pandemia poteva spazzar via quest'esperienza, come purtroppo sta accadendo in molti casi nella rete pubblica. Al contrario per il Centro Diurno di Casa Wanda la pandemia si è rivelata un ulteriore momento di maturazione e crescita: non si è perso il contatto con ospiti e familiari e nello stesso tempo è stato possibile dare un'occhiata affettuosa e rispettosa alla loro vita di tutti i giorni, alle loro case. Da qui nuovi spunti per la pianificazione del futuro.

Infine rilevo che il gruppo che manda avanti il centro diurno non si è disunito, ma ha saputo mantenere un'operatività costante, una coesione tecnica e umana. Come medico e come geriatra ho potuto toccare con mano la validità di uno dei presupposti che, all'inizio degli anni duemila, hanno dato luogo all'esperienza dei Centri Diurni per i pazienti con demenza: lo stare insieme operoso di malati e familiari ha un effetto veramente terapeutico, che talvolta porta a insospettiti miglioramenti del comportamento dei malati, ma soprattutto migliora la "malattia della famiglia", e riduce in modo significativo l'utilizzo improprio di psicofarmaci. Questa coscienza ci aiuta anche ad elaborare il lutto per le dolorose perdite di ospiti, con cui si era sviluppato nel tempo un rapporto particolare, empatico, fonte di costante arricchimento interiore.

Casa Wanda estate!

Abbiamo pensato fosse necessario riprendere le attività in gruppo non appena le misure di contrasto e di prevenzione per il covid-19 lo avrebbero permesso. Le attività si svolgeranno comunque in spazi ampi, in tutta sicurezza. Inoltre tutti gli operatori e le persone che frequentano il centro hanno concluso la vaccinazione covid.

Laboratori di arte-terapia e musico-movimento terapia.

Si lavorerà in piccoli gruppi di lavoro, realizzando due tipi di laboratori: arte-terapia e musico-movimento terapia. Accanto agli storici operatori del centro, ci sarà una nuova figura nell'équipe, la chinesologa che proporrà esercizi di movimento per la riattivazione motoria e cognitiva.

Le attività sono state calendarizzate per i mesi di giugno e luglio, per quattro giorni a settimana.

Eventi speciali

Sono stati programmati tre eventi speciali in collaborazione con la "Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma" (EEHAR-CSIC) Centro di ricerca appartenente al Consejo Superior de Investigaciones Científicas. L'organizzazione scientifica è curata da Juan F. Gibaja Bao e Antonio Pizzo con il supporto tecnico di Esther Barrondo.

Si tratta di un progetto di divulgazione che nasce dalla necessità di democratizzare la ricerca scientifica. Partendo da questa base si ritiene che tutte le persone, indipendentemente dalla formazione accademica, dal ceto sociale, dalle risorse economiche o dalle condizioni psico-fisiche, abbiano il diritto di conoscere e fruire dei risultati della ricerca scientifica. Quest'iniziativa ha un altro valore aggiunto ed è quello di permetterci di valutare i possibili effetti terapeutici della divulgazione scientifica sulle persone affette da Alzheimer. Si tratta di un progetto sperimentale, su cui nutriamo molte speranze, che si snoderà in diverse sessioni. Siamo convinti che i risultati raggiunti potranno servire da modello esportabile a altri gruppi di persone con simili problematiche.

Le prime sessioni avranno come filo conduttore il lavoro di gruppo e la stimolazione di tutti i sensi: vista, udito, tatto, gusto e olfatto. Le sessioni si svolgeranno intorno a tre tematiche principali:

- L'alimentazione durante la preistoria, più precisamente nel neolitico. Cercheremo di fare un viaggio in dietro nel tempo (ca. 12.000 anni fa).
- La realizzazione delle prime ceramiche, basandoci su tecniche preistoriche.
- L'alimentazione nel mondo classico. Conosceremo l'alimentazione e la cucina dell'antica Roma, arrivando a capire come un mondo apparentemente distante è straordinariamente simile ai nostri modi di vita quotidiani.

Durante le attività si documenterà lo svolgimento dei laboratori e si valuteranno i risultati con l'obiettivo di definire eventuali criticità da superare e di migliorare il raggiungimento degli obiettivi. Alla fine delle sessioni saranno mostrati alle famiglie e ai caregivers i risultati raggiunti. Questa iniziativa è fondamentale per restituire il protagonismo ai pazienti, rendendoli visibili come protagonisti, osservando e ascoltando le loro reazioni e mettendo al centro dell'iniziativa le diverse modalità comunicative.

Gruppi con familiari e caregivers

Il programma prevede inoltre gruppi con i familiari dei pazienti e altri per i caregivers, guidati dallo psicologo del centro.

Per informazioni rivolgersi allo 06.88815.650 oppure al 335.6702351

centroalzheimer@caritasroma.it.